

COME VANNO LE COSE



SOPRA: UNO STRISCIONE IN UNA SCUOLA DI PALERMO. SOTTO: IL PROFESSOR GABRIO FORTI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO.

A scuola di gestione dei beni confiscati

IL CORSO È STATO ATTIVATO ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO, IN COLLABORAZIONE CON L'ATENEO DI PALERMO.

“Riprendiamoci il maltolto”: recitava così la campagna dell'associazione Libera che nel 1996 portò, con oltre un milione di firme raccolte, all'approvazione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. È in questa direzione che si colloca ora il **corso di alta formazione per Amministratori giudiziari di aziende e beni sequestrati e confiscati** (il primo al Nord) dell'**Università Cattolica** di Milano.

Il preside della Facoltà di Giurisprudenza, **Gabrio Forti**, spiega così il senso dell'iniziativa: «L'obiettivo è formare figure professionali qualificate, in grado di affrontare le problematiche di gestione dei beni che vengono sottratti alla criminalità organizzata. È il segno dell'importanza che il nostro ateneo annette al valore della legalità, che è poi il valore del rispetto della persona umana, così essenziale per ogni cristiano. Crediamo possa così “servire la giustizia

e la pace”, per riprendere il monito che Benedetto XVI, nel memorabile discorso al Parlamento tedesco, ha rivolto ai legislatori dei nostri giorni».

Il corso, che partirà a novembre e sarà in collaborazione con la Procura nazionale antimafia, il Tribunale di Milano e l'Università di Palermo, affronterà le specificità delle attività mafiose al Nord dove, spiega il professor Forti, «hanno assunto un chiaro profilo aziendale, con una crescente infiltrazione nell'edilizia, nel movimento terra, nelle società commerciali e immobiliari». Non più criminalità esportata, ma insediata.

I numeri infatti parlano chiaro: nella classifica delle Regioni, **la Lombardia è al quinto posto per gli immobili confiscati (818) e addirittura al terzo per le aziende (207)**. Il recupero all'economia legale di questi beni è cruciale: «Spogliare i mafiosi significa renderli meno credibili, meno autorevoli. Il re diventa nudo», spiega il prefetto **Giuseppe Caruso**, direttore dell'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, che collaborerà con il corso della Cattolica. **STEFANO PASTA**



Sopravvivere nelle baraccopoli

Un'enorme discarica. È la penisola di Kamrangirchar, slum di Dacca, in Bangladesh, 400 mila persone che sopravvivono in 3 chilometri quadrati. Sopravvivenza: perché nelle baraccopoli la vita è al limite. Con la mostra multimediale *Urban survivors* (a Milano fino al 24 giugno,

www.urbansurvivors.org/it/#/home) Medici senza frontiere fa luce sulla realtà quotidiana di 5 bidonville in 5 città del mondo: Dacca, Karachi (Pakistan), Nairobi (Kenya), Johannesburg (Sudafrica), Port-au-Prince (Haiti). Le foto sono state scattate da 5 famosi fotografi dell'agenzia Noor. **G.CER.**



DACCA (FOTO DI STANLEY GREENE)